

Assemblea Regionale Siciliana

CXCVIII. SEDUTA

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1949

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.	Pag.	
Congedo	1365	gazione del D.L.P.R.S. 31 ottobre 1947, n. 90, relativo al divieto di impiego di olio di oliva nella saponificazione » (161) (Discussione) :	
Disegno di legge : « Autorizzazione di spesa di L. 200.000.000 per riparazioni, restauri ed adattamenti delle antichità ed opere di arte esistenti nel territorio della Regione siciliana in zone di prevalente interesse turistico » (264) (Discussione) :		PRESIDENTE	1373
PRESIDENTE	1366, 1370, 1371, 1372	BIANCO, <i>relatore ff.</i>	1373
ARDIZZONE, <i>relatore</i>	1366, 1370	D'ANGELO, <i>Assessore delegato alla stampa ed all'alimentazione</i>	1373
SCIFO	1367, 1371	(Votazione segreta)	1373
MARCHESE ARDUINO	1367	(Risultato della votazione)	1374
CACOPARDO	1367, 1370, 1371, 1372	Disegno di legge : « Ratifica del D.L.P.R.S. 4 marzo 1949, n. 3, concernente l'autorizzazione della spesa di L. 100.000.000 per la riattivazione, completamento e costruzione di abbeveratoi pubblici in Sicilia » (231) (Discussione) :	
CALTABIANO	1368	PRESIDENTE	1374, 1375
MONTEMAGNO, <i>Presidente della Commissione</i>	1369, 1370, 1371, 1372	BIANCO, <i>relatore ff.</i>	1374
ROMANO GIUSEPPE, <i>Assessore alla pubblica istruzione</i>	1369, 1371	MILAZZO, <i>Assessore all'agricoltura ed alle foreste</i>	1374
RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i>	1371	(Votazione segreta)	1375
(Votazione segreta)	1372	(Risultato della votazione)	1375
(Risultato della votazione)	1372	Disegno di legge : « Ratifica del D.L.P.R.S. 4 aprile 1949, n. 9, relativo all'autorizzazione della spesa di L. 350.000.000 per la esecuzione nell'Isola di Pantelleria di opere pubbliche straordinarie ed urgenti » (239) (Discussione) :	
Disegno di legge : « Ratifica del D.L.P.R.S. 31 ottobre 1947, n. 90, concernente il divieto di impiego di olio di oliva nella saponificazione » (104) (Discussione) :		PRESIDENTE	1375, 1377
PRESIDENTE	1372, 1373	NICASTRO, <i>relatore</i>	1376
BIANCO, <i>relatore ff.</i>	1373	FRANCO, <i>Assessore ai lavori pubblici</i>	1376
D'ANGELO, <i>Assessore delegato alla stampa ed all'alimentazione</i>	1373	(Votazione segreta)	1377
PAPA D'AMICO, <i>Presidente della Commissione</i>	1373	(Risultato della votazione)	1377
Disegno di legge : « Ratifica del D.L.P.R.S. 12 giugno 1948, n. 12, concernente l'ab-			

Disegno di legge : « Ratifica del D.L.P.R.S. 4 marzo 1949, n. 4, concernente modifica dei limiti massimi della tassa comunale di escavazione sulla pietra pomice nella Isola di Lipari » (232) (Discussione) :	
PRESIDENTE	1377, 1378
CACCIOLA, <i>relatore</i>	1377
BORSELLINO CASTELLANA, <i>Assessore all'industria ed al commercio</i>	1378
(Votazione segreta)	1378
(Risultato della votazione)	1378
Interpellanze (Annunzio)	1365
Interrogazioni :	
(Annunzio)	1364
(Annunzio di risposte scritte)	1365
Ordine del giorno (Inversione)	1365
Sui lavori dell'Assemblea :	
D'ANTONI	1378, 1380
MILAZZO, <i>Assessore all'agricoltura ed alle foreste</i>	1379
RESTIVO, <i>Presidente della Regione</i>	1379
PRESIDENTE	1380, 1381
MONASTERO	1380
PAPA D'AMICO	1380
ALLEGATO	
Risposte scritte ad interrogazioni :	
Risposa del Presidente della Regione ad una interrogazione dell'onorevole Bonajuto	1382
Risposta dell'Assessore alle finanze ad una interrogazione dell'onorevole D'Antoni	1383

La seduta è aperta alle ore 18,30.

D'AGATA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'AGATA, *segretario* :

« Agli Assessori alla sanità ed ai lavori pubblici, per conoscere quali immediati e successivi radicali provvedimenti intendano adottare per combattere l'attuale epidemia di tifo de-

Pag. terminatasi nel Comune di Pozzallo della provincia di Ragusa per inquinamento dell'acqua ed i cui casi finora denunciati raggiungono il numero di 68. » (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza*)

NICASTRO - OMOBONO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se, per disposizioni da lui impartite, il Prefetto ed il Questore di Catania abbiano negato all'Alleanza giovanile l'autorizzazione a tenere in Catania un pubblico comizio il 26 giugno 1949. »

COLOSI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore delegato all'Ufficio trasporti e comunicazioni, per conoscere quale azione abbiano svolto o intendano svolgere in relazione alla recente deliberazione dell'Assemblea generale della Società « La Meridionale », con la quale è stato deciso di non adire alla costruzione delle nuove navi per i servizi marittimi postali sovvenzionati dal gruppo Egadi ed è stato altresì deciso di disdettare l'esercizio dei servizi suddetti alla data del 31 dicembre 1949 p. v.. » (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

D'ANTONI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se intenda al più presto dare inizio ai corsi estivi di preparazione per gli insegnanti delle scuole popolari, così come avvenne l'anno scorso; e per conoscere quali criteri saranno seguiti nella scelta dei docenti e delle sedi ove i suddetti corsi avranno luogo. » (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza*)

RUSSO - ADAMO DOMENICO - MONTEMAGNO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai trasporti, per conoscere quali provvedimenti hanno preso e intendano prendere affinché la " tariffa ridotta classe 96 ", prevista soltanto per i vagoni di portata non inferiore a 15 tonnellate, sia applicata anche per i vagoni di portata non inferiore a 12 tonnellate.

E' da tenere presente che i carri ferroviari delle linee a scartamento ridotto della nostra Isola hanno una portata massima di 12 tonnellate e quindi qualsiasi trasporto di merce partente da stazioni servite dalle suddette linee, anche se dirette in Continente, non viene ad usufruire di alcuna agevolazione tariffaria, con

evidente grave pregiudizio del costo del trasporto della merce viaggiante sulle linee a scartamento ridotto. »

MONASTERO.

« Al Presidente della Regione, per sapere se non creda opportuno e politico intervenire sulla nota richiesta di passaggio del Comune di Pietraperzia nella giurisdizione della provincia di Caltanissetta, richiesta che ha giustamente allarmato la cittadinanza di Enna che vede in essa offesa la vetusta città e compromessa la sua integrità provinciale, suscitando malumore e discordie fra le due cittadine sorelle.

Chiede, quindi, di voler soprassedere sullo spinoso problema che verrebbe a suscitare altre simili aspirazioni nell'Isola, mentre esso va risolto in una legge generale che dovrà correggere le non poche anomalie territoriali che purtroppo esistono nelle varie provincie siciliane. » (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza abbinato a quello dell'analoga interrogazione dell'onorevole Alessi*)

MARCHESE ARDUINO.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere quali provvedimenti siano stati presi a favore della cittadinanza di Pozzallo per fronteggiare i numerosi casi di tifo. » (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

SAPIENZA GIUSEPPE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno. Quella per cui è stata chiesta la risposta scritta sarà inviata all'Assessore competente.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

D'AGATA, segretario :

« All'Assessore all'industria e al commercio, perchè chiarisca i motivi per i quali non si è provveduto a porre in attuazione il R. D. 10 maggio 1943, n. 482, col quale si istituiva un distretto minerario avente sede in Catania. Perchè dica, inoltre, se la Regione intenda istituirlo in virtù dei poteri di cui dispone ed in considerazione della opportunità di un mi-

gliore ordinamento dei servizi minerarii che si impone in Sicilia, come appunto aveva previsto il Governo nazionale, anche in relazione alla crescente attività che si va sviluppando nella Sicilia orientale in tale campo. La necessità e l'urgenza del provvedimento sono vivamente sentiti e rispondono alle aspirazioni di tutte le categorie interessate, attualmente trascurate e non assistite data la ubicazione e la deficienza del personale dell'Ufficio distrettuale di Caltanissetta. »

MAJORANA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se crede di costituire, per l'impiego dei fondi per lavori pubblici autorizzati dal bilancio della Regione, un comitato tecnico regionale formato dagli ingegneri degli uffici tecnici provinciali e da altri funzionari della Regione. »

ALESSI.

PRESIDENTE. Le interpellanze testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte a due interrogazioni, l'una dell'onorevole Bonajuto e l'altra dell'onorevole D'Antoni, che saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che l'onorevole Beneventano ha chiesto un congedo di giorni sei a partire da oggi. Se non vi sono osservazioni, il congedo si intende accordato.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ai primi tre numeri la discussione di tre disegni di legge di ratifica di decreti legislativi. Poichè questi interessano la Commissione per l'agricoltura, la quale è attualmente riunita, potremo, intanto, passare alla discussione del disegno di legge posto al n. 4 dell'ordine del giorno.

Se non si fanno osservazioni, rimane così stabilito.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa di L. 200.000.000 per riparazioni, restauri ed adattamenti delle antichità ed opere d'arte esistenti nel territorio della Regione siciliana in zone di prevalente interesse turistico „ (264).

PRESIDENTE. Passiamo, allora, alla discussione del disegno di legge: «Autorizzazione di spesa di L. 200.000.000 per riparazioni, restauri, ed adattamenti delle antichità ed opere d'arte esistenti nel territorio della Regione siciliana in zone di prevalente interesse turistico».

Ricordo che per questo disegno di legge era stata autorizzata la relazione orale. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ardizzone, relatore della Commissione per la pubblica istruzione.

ARDIZZONE, relatore. Onorevole Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, la Commissione ha fatto propria la relazione del Governo a questo disegno di legge — che era già stato presentato all'Assemblea come schema di decreto legislativo —, perchè, salvo qualche variazione nell'entità della spesa, essa ha condiviso la necessità che ha indotto il Governo a formulare il disegno stesso.

Quando si va, per esempio, ad Agrigento, nella località dei Templi (non per fare poesia, ma per esprimere quello che realmente si prova) specie al tramonto, quando all'orizzonte si scorge una fascia di luce che va dal rosso-viola all'azzurro o al giallo sbiadito, mentre alle spalle dei Templi una catena di monti fa corona a tanta bellezza, e quando il visitatore abbassa gli occhi e vede i resti delle colonne gettati quasi alla rinfusa, mentre di fronte i Templi si ergono maestosi, non soltanto per la bellezza architettonica ma quasi ad esprimere quel che è stata la potenza di un'era che è ancora la grandezza della nostra Sicilia, allora, onorevole signor Presidente e onorevoli colleghi, ci si sente veramente piccoli dinanzi a questa grandezza che sa di civiltà, di una civiltà che impone la sua presenza anche dopo tanti secoli. E se pensiamo per un momento all'importanza della Sicilia, che è la più grande delle isole nel Mediterraneo e che per questo fu già amata ed invidiata dalle altre nazioni che l'hanno voluta occupare (però amata ed invidiata

insieme, in quanto non soltanto il territorio è stato luogo di occupazione per il suo clima e la ricchezza del suolo, ma anche perchè coloro che in un primo tempo avevano il carattere di invasori vi hanno apportato elementi della propria vita, e quelle che in un primo momento potevano sembrare delle colonie non avevano nulla da invidiare, per la civiltà stessa che gli invasori apportavano, alle metropoli: e così dall'arte normanna alla siculo-bizantina è tutto un fiorire, un protendersi verso l'arte nuova che ingigantiva, che s'imponeva e che s'impone ancora), noi che amiamo e che dobbiamo amare profondamente la nostra terra, dobbiamo essere grati veramente di questa ricchezza; e, dato che nella storia non esiste un vuoto ma è tutta una concatenazione, una gamma dalle civiltà primitive ad oggi, dobbiamo non soltanto conoscerla nella storia, ma mantenerla viva e palpitante questa nostra grandezza, conservando i nostri templi e restaurandoli, per dimostrare a noi stessi, ma soprattutto agli stranieri, che amiamo le nostre cose e che diamo loro la possibilità di visitarle.

Quindi, molto opportuno appare il disegno di legge e molto opportunamente, ad unanimità, la Commissione l'ha fatto proprio. Però, la Commissione unanime ha ritenuto far presente al Governo che non basta restaurare, ma che bisogna ancora cercare — certi di trovare, perchè nell'evoluzione dei popoli nulla è indipendente — quanto ancora si nasconde delle civiltà e delle arti millenarie. Per questo la Commissione, su suggerimento di quella per la finanza, ha pensato di proporre un incremento di 50 milioni per le ricerche archeologiche. Tale variazione della spesa preventivata ha suggerito variazioni anche nella distribuzione della spesa. Così, per l'esercizio 1948-49, la spesa, già preventivata in ragione di 80 milioni, viene portata a 100 milioni; per l'esercizio 1949-50, da 120 a 150 milioni. Nel resto il disegno di legge rimane lo stesso.

Onorevoli colleghi, noi della commissione ci auguriamo che stasera il disegno di legge venga approvato all'unanimità; così soltanto potremo dire al popolo siciliano che abbiamo manifestato, concretizzato, reso reale tutto lo amore per le cose nostre, per le cose passate che ci riguardano, che riguardano la nostra Isola e che rimangono presenti non soltanto a ricordo, ma ad esempio, per migliorarci, per essere degni di quella grandezza che è nostra e che nostra sarà sempre. (*Applausi*)

SCIFO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIFO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che oggi viene portato all'esame dell'Assemblea, e che era già stato presentato come schema di decreto legislativo da parte del Governo in base alla delegazione di potestà legislativa, ha incontrato favorevole accoglienza nel campo degli studiosi di archeologia e di architettura. Lo stanziamento che il Governo aveva stabilito era di 200 milioni e la legge riguardava soltanto la sistemazione della zona archeologica già esistente. Vi era una lacuna, una lacuna che io modestamente, nel mio intervento in sede di discussione del bilancio dell'Assessorato per la pubblica istruzione, avevo rilevato. Non basta, cioè, la sistemazione archeologica di ciò che è già stato scoperto, ma bisogna dare agli scienziati la possibilità di scoprire ancora altri monumenti della vita degli antichi abitanti della terra siciliana. Ed io indicavo alcune zone, non per campanilismo, ma perchè trattasi di zone ove la scienza ci potrebbe rivelare la vita di antiche popolazioni. Abbiamo una città sepolta dove la vita ellenica con quella fenicia si incontrarono; quella città era stata fondata prima ancora di questo incontro, prima che il mondo ellenico penetrasse in Sicilia.

Vi era, quindi, una lacuna nel disegno di legge, e la Commissione per la finanza, su mia proposta, elevò lo stanziamento da 200 a 250 milioni, inserendovi, però, questa aggiunta: «per scavi archeologici in località specialmente indiziate».

Io desidererei che il Governo stanziasse delle somme e le assegnasse alle tre sovrintendenze alle antichità siciliane. Un competente in materia mi diceva: a noi bastano pochi milioni, dieci milioni l'anno — sono tre in Sicilia le sovrintendenze, quindi trenta milioni — per un periodo di dieci anni, e con essi noi, che abbiamo veramente il senso dell'economia, con i lavori archeologici diretti personalmente dai sovrintendenti alle antichità, potremo portare alla luce la vita siciliana del passato.

Io ritengo che questo disegno di legge dovrà essere approvato dall'Assemblea non solo perchè noi, aiutando le ricerche e i restauri in tale campo, daremo un nuovo apporto all'arte, ma anche perchè la Sicilia possa essere meta di sempre maggiori correnti turistiche. (Applausi)

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Onorevoli colleghi, quale cittadino dell'antica Enna, centro archeologico ed artistico di notevole importanza, sento il dovere di elevare il mio plauso al Governo, il quale ha dimostrato di curare anche questo settore delle antichità, e di conservarlo affinchè i posteri conoscano le civiltà del nostro popolo. Enna, l'antica Enna, ha l'onore di vantare, attraverso i suoi monumenti, delle fulgide pagine di storia e di civiltà. Anche ai tempi di Roma antica, Pindaro citava, nelle sue odi perfette, i nomi di Enna, di Siracusa e di Agrigento. Quindi, io sono felice, lieto, che il Governo abbia pensato a questo settore delle antichità siciliane, affinchè esse insegnino a tutti quale fu la civiltà di questa nostra Isola incantata.

E poichè parlo di Enna, sin da ora rivolgo la mia viva raccomandazione al Governo perchè questi lavori di restauro, questi lavori di conservazione delle antichità pregevoli, siano effettuati in primo luogo anche nella mia città. Enna ha dei monumenti, onorevoli colleghi, che non vanno trascurati: il classico Castello di Lombardia, ove fra pochi giorni saranno celebrate opere liriche che dovranno elevare lo spirito dei siciliani, il Castello di Federico II, il Tempio di Cerere, la Tribuna di Cicerone, ove il più grande fra gli oratori romani arringò il popolo ennese. Sono dei monumenti che debbono inorgoglieri non soltanto me, che sono cittadino di Enna, ma tutto il popolo siciliano.

Una voce: Viva Enna!

MARCHESE ARDUINO. Ecco perchè dico che il Governo, in questa opera di conservazione e di restaurazione dei monumenti antichi, dovrà sin d'ora tener presenti le opere pregevoli di Enna antica come quelle di Siracusa e di Agrigento. (Applausi)

CACOPARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO. Onorevoli colleghi, non si può che plaudire all'iniziativa di questa legge, che veramente richiama l'attenzione dell'Assemblea su uno degli aspetti più notevoli della vita siciliana: l'aspetto culturale, quello che deve orientare i siciliani verso la ricerca dei mezzi più adatti per realizzare il proprio

avvenire. Quindi, legge di importanza fondamentale.

Il collega Scifo accennava ad una variazione apportata dalla Commissione al primo articolo della legge, portando a 250 milioni la spesa che era stata contenuta soltanto in 200 milioni nel progetto governativo. Mi permetto di osservare che, se questa variazione è stata deliberata al fine di effettuare gli scavi, questo fine non può essere raggiunto con una differenza di appena 50 milioni.

SCIFO. Per l'inizio.

CACOPARDO. Peraltro la formula dell'articolo 1 ingenera confusione, perchè località in cui si possono effettuare scavi ce ne sono parecchie. Necropoli ce ne sono parecchie in Sicilia: si parla di una necropoli a Tindari e gli scavi dovrebbero farsi anche con opere marine, perchè al disopra di questa necropoli è avanzato il mare. E' evidente che queste sono opere di grande portata da affrontarsi con mezzi adeguati. Quindi io penso che parte di questa spesa si dovrebbe destinare alle ricerche, non agli scavi. « Scavi » e « ricerche » sono due concetti diversi. Anche agli effetti delle ricerche è necessario fare gli scavi, ma sono scavi di sondaggio, scavi di accertamento, attraverso i quali si stabilisce se una determinata ricerca si debba fare o meno. Tutto questo la legge non prevede, e non prevedendolo potrebbe dare adito a richieste da parte di varie località, di fronte alle quali, con quella spesa esigua che è stata prevista dalla legge, non si farebbe che creare illusioni senza poter praticamente realizzare le aspirazioni delle singole località, che possono chiedere l'inizio di scavi. Per questa ragione io proporrei che la Commissione riesaminasse il testo dell'articolo 1 e contenesse il fine della legge, per quanto riguarda gli scavi, entro un ambito in cui si possano evitare questi inconvenienti.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, io vengo qui a portare la mia adesione ed il mio plauso al disegno di legge che il Governo ha proposto e che la Commissione ha redatto. La somma di 250 milioni per provvedere a restauri e miglioramenti nei monumenti antichi che ci sono in Sicilia, e poi per provvedere agli scavi (perchè c'è anche questo intendimento), nella

coniuntura attuale potrebbe anche ritenersi una somma esigua, però c'è da lodare l'iniziativa, perchè è chiaro che il Governo della Regione si volge alle scaturigini della vita siciliana, alle stratificazioni delle civiltà che in questa Isola di mistero e di fragranza si sono succedute nei secoli.

SCIFO. La preistoria.

CALTABIANO. Il collega Scifo ci raccomanda anche la preistoria sicana.

SCIFO. Sant'Angelo di Muxaro.

CALTABIANO. Sicchè il campo sarebbe vastissimo. Comunque, per ora, noi rileviamo l'attenzione che il Governo della Regione pone a questo problema che è di alta cultura. Sarà bene anche che la Commissione e gli organi preposti a questo lavoro si pongano sull'itinerario che alcuni decenni fa è stato tracciato in Sicilia da Paolo Orsi, itinerario che poi è stato sviluppato da Biagio Pace e da altri. Però mi permettano di fare qui una osservazione; mi permettano di considerare come gli altri — intendo dire i non siciliani — vedono questi nostri monumenti, questi nostri panorami di antichità e di preistoria, queste rimembranze, perchè soprattutto si tratta di rimembranze che troviamo nei ruderi e nei segni delle civiltà passate. Per esempio, cari colleghi, quattro-cinque mesi fa abbiamo potuto leggere sulla terza pagina di un quotidiano romano molto autorevole, una lunga corrispondenza, anzi parecchie, firmate da un giornalista di cui mi permetto omettere il nome, giacchè da questa tribuna non facciamo delle accuse individuali; ma è un giornalista che sa il fatto suo, il quale viene in Sicilia, credo per la prima volta, arriva a Messina e fa sosta, e si sente in obbligo di inviare una corrispondenza ai suoi giornali. Ebbene, prima di compilare la corrispondenza, domanda ai suoi amici se Messina si trovi nella Sicilia occidentale o in quella orientale. Gli amici gli dicono che Messina è nella Sicilia orientale, sicchè si fa coraggio e comincia la corrispondenza da Messina, poi arriva fino ad Agrigento, nella Valle dei Templi. Descrive questa Valle dei Templi...

SCIFO. Era un ignorante.

CALTABIANO. Non era un ignorante. E' un giornalista che mi sono preoccupato di fare avvertire; ha detto: c'è una valle solenne, ci sono dei monumenti addirittura meravigliosi; però, aggiungeva, sono anche dei monu-

menti noiosi: « Io qui mi trovo in una campagna poco praticabile, su strade polverose; tutto sa di abbandono e di cimitero ».

La corrispondenza non era molto garbata per noi e infatti l'ebbi segnalata ad Acireale da un mio amico che mi mandò i giornali a casa, perchè, signor Presidente, mi considerano un pò come la parte civile per ciò che riguarda le offese alla Sicilia. Ho consultato lo articolo ed ho visto che non era molto favorevole a noi, ma che tuttavia l'autore aveva ragione nell'affermare che questi nostri monumenti, queste nostre contrade artistiche non sono oggi presentate in un modo che sia gradito al turista moderno. Questo bisogna anche rilevarlo.

E allora, poichè il disegno di legge si propone di mettere in valore o di restaurare monumenti di interesse turistico, io raccomanderei alla Commissione che voglia istituire fra l'Assessorato per la pubblica istruzione e quello per il turismo un opportuno collegamento su questa materia.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Al Governo, non alla Commissione.

CALTABIANO. Avrei desiderato che la Commissione l'avesse rilevato nella sua relazione, perchè pare che queste spese per gli scavi non siano fatte per esclusivo interesse scientifico, ma che si voglia invece che questi monumenti diventino delle mete frequentate di itinerari turistici.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. C'è nella relazione del Governo tutto questo, e la Commissione l'ha fatta propria.

RUSSO. E' nella relazione del Governo.

CALTABIANO. Vorrei che la Commissione potesse promuovere con le sovrintendenze alle antichità, che in Sicilia sono tre, un piano per questa spesa di 250 milioni, poichè è certo che con 250 milioni non potremo riportare alla luce tutta la Sicilia antica. Quindi sarà bene che si possa definire con l'organo competente l'impostazione della spesa per le singole località. Vorrei, però, che non si badasse soltanto all'archeologia e alla preistoria e soltanto ai monumenti dell'epoca ellenica e fenicia, ma anche a quelli dell'epoca storica, cristiana e medioevale. Qui c'è stato il collega Cacopardo che ha omesso di parlare della sua interpellanza perchè sia restaurata e rimessa in valore, per esempio, la chiesa di San Pietro Martire in Santa Teresa di Riva

(*commenti a sinistra*), che è una delle pochissime chiese trecentesche pure che ci siano in Sicilia. Perciò raccomando che il piano delle opere possa essere predisposto in rapporto ai 250 milioni, e d'intesa con i sovrintendenti alle antichità per tutta la Sicilia.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Già fatto.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Dopo l'onorevole Presidente della Commissione avrà facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, informo l'Assemblea che l'Assessore alla pubblica istruzione, invitato in Commissione durante l'esame del disegno di legge che in atto è in discussione, fece un'ampia e particolareggiata relazione sui monumenti che hanno bisogno di essere restaurati. Perciò la Commissione non ha messo, in proposito, alcun punto in rilievo, perchè, come ho detto, lo Assessore ha tutto un programma da svolgere.

Per quanto riguarda gli scavi, la Commissione nulla poteva fare. E' il Governo che deve, di volta in volta, vagliarne l'utilità e disporre opportunamente. Quindi non vedo la necessità che la Commissione si occupi anche di questa parte del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. L'accoglienza che il disegno di legge ha avuto, tanto presso la Commissione per la pubblica istruzione quanto presso quella per la finanza, lusinga il Governo e lo conforta perchè le Commissioni (e oggi anche l'Assemblea) hanno riconosciuto e riconoscono l'importanza dell'intervento da parte della Regione perchè siano compiute opere che sono per la Sicilia veramente di prima importanza sia nel campo artistico che nel campo turistico.

L'onorevole Caltabiano ha fatto rilevare che l'importanza di questi monumenti si deve riferire non solo alla parte culturale e artistica in sè e per sè, che costituirebbe l'oggetto degli studiosi, ma anche all'attività turistica alla quale la Regione sovrintende. Se volesse avere la cortesia, l'onorevole Caltabiano, di leggere l'ultima parte della relazione, potrebbe

vedere che la sua esigenza è stata già soddisfatta, in quanto questo disegno di legge ha lo scopo di venire incontro a quelle esigenze turistiche da lui rilevate anche perchè, nella imminenza dell'apertura dell'Anno santo, è prevedibile un'affluenza numerosa di turisti nella nostra Sicilia.

Il Governo, veramente, nella prima edizione dello schema, non ha pensato agli scavi archeologici, perchè ha creduto che la spesa da sostenere per questi scavi, essendo veramente ingente, non potesse essere sostenuta, perlomeno in modo da corrispondere a tutte le esigenze della Sicilia, dal bilancio in corso. Tuttavia è veramente notevole l'iniziativa della Commissione per le finanze — ed il Governo naturalmente l'accoglie con grato animo — di avere elevato da 200 a 250 milioni la spesa. Piuttosto sarebbe il caso, io penso, di poter stabilire quanti di questi 250 milioni devono essere assegnati agli scavi...

ARDIZZONE. Cinquanta.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. La Commissione non ha precisato quanti, perchè lascia libero il Governo.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Presidente della Commissione di lasciar libero il Governo di fare questa precisazione.

Come ha detto il Presidente della Commissione per la pubblica istruzione, durante la discussione, chiamato dalla Commissione stessa per dare chiarimenti in merito al progetto di legge, ho illustrato ampiamente quali sono i lavori che bisogna fare, lavori che mi sono stati segnalati molto diligentemente e molto particolareggiatamente da parte delle sovrintendenze ai monumenti e che sono a disposizione di chiunque dei signori deputati ne voglia prendere conoscenza all'Assessorato. Il piano dei lavori sarà, comunque, esaminato ed approvato dalla Giunta di Governo. Pertanto, io sono sicuro che l'onorevole Assemblea vorrà approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo elaborato dalla Commissione. Chi è contrario è pregato di alzarsi.

(L'Assemblea approva)

Dò lettura dei singoli articoli:

Art. 1.

« E' autorizzata la spesa di L. 250.000.000 per restauri, adattamenti e nuove sistemazioni di opere d'arte ed antichità esistenti nel territorio della Regione Siciliana in zone di interesse turistico e per scavi archeologici in località specialmente indiziate.

La suddetta somma sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio della Regione siciliana e ripartita per L. 100.000.000 nell'esercizio 1948-49 e per L. 150.000.000 nell'esercizio 1949-50. »

CACOPARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO. Per precisare meglio il campo d'impiego di queste somme propongo il seguente emendamento:

sostituire, nel primo comma, alle parole: « per scavi archeologici », le altre: « per ricerche archeologiche ».

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. La Commissione lo accetta.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Accetto l'emendamento, purchè si aggiunga la parola « scavi », dato che la ricerca si può limitare semplicemente allo studio di una determinata località, e per questi studi e per queste ricerche noi nel nostro bilancio abbiamo la voce *ad hoc*. Considerato ciò, mi parrebbe superfluo intaccare queste somme per semplici ricerche.

NAPOLI. « Scavi » indica il mezzo, « ricerche » indica lo scopo.

ARDIZZONE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE, *relatore*. L'osservazione dell'onorevole Cacopardo è diretta a limitare le spese alle ricerche.

Gli scavi, senza il presupposto relativo, potrebbero avere, anzi hanno un altro significato non dipendente dalle ricerche e non conseguente ad esse. L'onorevole Cacopardo si preoccupava di questo, ed è giusto. Se la somma deve servire per le ricerche, dovrebbe costituire il primo passo, salvo poi ad ottenere i mezzi per fare gli scavi e mettere alla luce quello che è il risultato della ricerca. Quindi, la Commissione accetta soltanto l'emendamento sostitutivo dell'onorevole Cacopardo. Ove il Governo insistesse, allora sarei del parere di aggiungere: « e scavi relativi ».

CACOPARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO. A me sembra che l'aggiunta sia inutile. E' chiaro che quando si parla di ricerche, il concetto dello scavo, agli effetti della ricerca, è implicito; perchè allora aggiungerlo? Se noi siamo d'accordo che bisogna contenere l'impiego di queste spese in questo campo delle ricerche, è inutile aggiungere « scavi ». E' la stessa cosa che dire: camminare con i piedi. Quando si dice « ricerche » in materia archeologica, si intende anche: fare degli scavi, nei limiti delle ricerche per la scoperta degli indizi.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non è la stessa cosa. La ricerca nel campo archeologico è differente.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Vorrei dare un chiarimento che mi sembra debba diradare ogni dubbio in proposito. Lo stanziamento della legge va nella parte straordinaria del bilancio, in quanto prevede una spesa di carattere straordinario, spesa la quale ha come precipua finalità la valorizzazione, ai fini anche dell'incremento turistico, di un patrimonio che costituisce il più grande titolo di nobiltà della nostra Regione. Le ricerche possono, sotto un certo riflesso, farsi, e allora devo dire che l'esperienza di questo nostro periodo di amministrazione regionale in un certo senso, conferma la mia opinione. Le ricerche costituiscono una attività che, a mio avviso, rientra in un'azione normale di propulsione dell'amministrazione regionale della pubblica istruzione. Quindi, io vorrei pregare l'onorevole Cacopardo di non insistere, anche perchè noi possiamo, nei futuri stanziamenti e particolarmente nello stanziamento previsto nel bilancio che andremo a discutere, mettere questa voce in particolare rilievo, in rapporto anche a quello che è stato il risalto che al problema delle ricerche di Gela, di Piazza Armerina e di altre città è stato già dato in questo periodo da parte dell'Assessorato per la pubblica istruzione.

CACOPARDO. Non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacopardo non insiste. Ed allora mettiamo in votazione l'articolo così com'è.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Io vorrei dire che l'inciso « località specialmente indiziate » è ingenuo. Evidentemente gli scavi archeologici non andremo a farli in quelle località che non siano specificatamente indiziate. Quindi, è un'espressione cautelativa implicita nello scopo stesso della spesa. Ritengo, quindi opportuno sopprimere quest'inciso: « in località specialmente indiziate ».

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Le località dove bisogna fare gli scavi sono tutte indiziate.

SCIFO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIFO. Mi dispiace di non essere d'accordo con il Presidente della Regione. Il potere esecutivo, infatti — intendendo per tale non soltanto l'Assessore, ma anche gli organi di amministrazione, quali le sovrintendenze — potrebbero fare eseguire scavi in zone non sufficientemente indiziate. Prego, pertanto, l'Assemblea di mantenere l'inciso perchè esplicativo.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*. La Commissione accetta l'emendamento proposto dal Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento soppressivo proposto dal Presidente della Regione.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 1 così modificato.

(E' approvato)

Mi permetto, quale Presidente dell'Assemblea e nell'interesse di questa, di raccomandare all'onorevole Assessore alla pubblica istruzione di far sì che vengano al più presto restaurati i palazzi Abbatelli e Scalfani, onde la Sovrintendenza ai monumenti possa trovarvi sistemazione, sgombrando così i locali che, per il momento, occupa nel Palazzo dei normanni, sede della nostra Assemblea, e che dovranno essere adibiti per le riunioni delle commissioni legislative.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Assicuro l'onorevole Presidente dell'Assemblea che i lavori di restauro di questi due palazzi sono in corso. Bisogna, però, ricostruire prima tutte le opere che so-

no state abbattute dalla guerra e poi, naturalmente, si penserà a queste opere d'arte.

PRESIDENTE. Bisognerebbe, nello stesso tempo, fare opera affinché la Sovrintendenza si contenti di un numero minore di vani. I locali che, per il momento, adibisce ad uffici e ad alloggi sono di gran lunga superiori alle sue esigenze.

Io sentivo il dovere di fare questa raccomandazione dinanzi all'Assemblea.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Ho sollecitato giornalmente perchè i lavori vengano completati.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2:

Art. 2.

« L'Assessorato per le finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le conseguenti variazioni di bilancio. »

CACOPARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO. Mi sembra che la parola « conseguenti » sia usata impropriamente.

Propongo che venga sostituita dalla parola « relative ».

MONTEMAGNO, Presidente della Commissione. La Commissione accetta l'emendamento Cacopardo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Cacopardo.

(E' approvato)

Metto ai voti l'articolo 2 così modificato.

(E' approvato)

Art. 3.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione. »

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Conseguentemente all'approvazione dello emendamento all'articolo 1 anche il titolo deve essere modificato.

Propongo, pertanto, il seguente emendamento:

sopprimere nel titolo le parole: « in località specialmente indiziate. »

Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari procedono alla numerazione dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	48
Favorevoli	45
Contrari	3

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Ardizzone - Bianco - Borsellino Castellana - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Colosi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - Di Martino - Drago - Faranda - Germanà - Giovenco - Guarnaccia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Milazzo - Monastero - Montalbano - Montemagno - Napoli - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Starrabba di Gardinelli - Verducci Paola.

Sono in congedo: Bonajuto - Colajanni Pompeo - Mineo.

(La seduta, sospesa alle ore 19,45, è ripresa alle ore 20,10)

Discussione del disegno di legge: « Ratifica del D. L. P. R. S. 31 ottobre 1947, n. 90, concernente il divieto di impiego di olio di oliva nella saponificazione, » (104).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 31 ottobre 1947, n. 90, concernente il divieto di impiego di olio di oliva nella saponificazione. »

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede la parola, ha facoltà di parlare l'onorevole Bianco, in assenza dell'onorevole Marino, relatore della Commis-

sione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione.

BIANCO, *relatore ff.* Signor Presidente, onorevoli colleghi. Il decreto legislativo 31 ottobre 1947, n. 90 è stato impugnato dal Commissario dello Stato per incostituzionalità avanti l'Alta Corte per la Sicilia, perchè è stato ritenuto che, nonostante che ci fosse la competenza in base agli articoli 14 e 17 del nostro Statuto, tuttavia erano censurabili le sanzioni stabilite per i contravventori, non riconoscendo il Commissario dello Stato alla Regione la potestà di legiferare in materia penale. Il decreto, peraltro, è stato abrogato con altro decreto presidenziale n. 12 del 26 giugno 1948. Il giudizio davanti l'Alta Corte si è definito con ordinanza in data 3 luglio 1948, perchè il Commissario dello Stato ha dichiarato di rinunciare al suo ricorso.

Ciò premesso, la Commissione per l'agricoltura, poichè il decreto è decaduto essendo trascorsi i dodici mesi di validità previsti dalla legge di delega senza che fosse ratificato, ha deliberato di proporre all'Assemblea di prendere atto della decadenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per il Governo, l'onorevole D'Angelo, Assessore aggiunto alla presidenza.

D'ANGELO, *Assessore delegato alla stampa ed all'alimentazione*. Il Governo concorda con la Commissione e propone che ne sia accolta la proposta, trattandosi di un decreto legislativo decaduto.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*. L'Assemblea non può che prendere atto della decadenza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti la proposta della Commissione, che l'Assemblea prenda atto dell'intervenuta decadenza del decreto legislativo presidenziale 31 ottobre 1947, n. 90, concernente il divieto dell'impiego di olio d'oliva nella saponificazione.

(L'Assemblea approva)

Discussione del disegno di legge: "Ratifica del D.L.P.R.S. 12 giugno 1948, n. 12, concernente l'abrogazione del D.L.P.R.S. 31 ottobre 1947, n. 90, relativo al divieto di impiego di olio d'oliva nella saponificazione", (161).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del disegno di legge: «Ratifica del de-

creto legislativo del Presidente della Regione siciliana 12 giugno 1948, n. 12, concernente l'abrogazione del decreto legislativo 31 ottobre 1947, n. 90, relativo al divieto di impiego di olio di oliva nella saponificazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede la parola, ha facoltà di parlare l'onorevole Bianco, in assenza dell'onorevole Marino, relatore della Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione.

BIANCO, *relatore ff.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, trattasi ora di ratificare il decreto legislativo 12 giugno 1948, n. 12, con il quale è stato abrogato il decreto legislativo 31 ottobre 1947, n. 90, del quale si è testè discusso. La Commissione ne propone la ratifica, anche perchè si tratta di un provvedimento ormai superato nel tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per il Governo, l'onorevole D'Angelo, Assessore aggiunto alla Presidenza.

D'ANGELO, *Assessore delegato alla stampa ed all'alimentazione*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli.

(L'Assemblea approva)

Dò lettura dei singoli articoli del disegno di legge, nel testo elaborato dalla Commissione:

Art. 1.

«E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1948, n. 12, concernente la abrogazione del decreto legislativo presidenziale 31 ottobre 1947, n. 90, relativo al divieto di impiego di olio di oliva nella saponificazione.»

(E' approvato)

Art. 2.

«La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.»

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari procedono alla numerazione dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	46
Favorevoli	42
Contrari	4

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Ignazio - Ardizzone - Ausiello - Bianco - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Cacciola - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castorina - Colajanni Luigi - Colosi - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Angelo - D'Antoni - Di Martino - Faranda - Franco - Germanà - Giganti Ines - Gugino - Landolina - Lanza di Scalea - Luna - Majorana - Mare Gina - Milazzo - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Potenza - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

Sono in congedo: Bonajuto - Colajanni Pompeo - Mineo.

Discussione del disegno di legge: "Ratifica del D.L.P.R.S. 4 marzo 1949, n. 3, concernente l'autorizzazione della spesa di lire 100.000.000 per la riattivazione, completamento e costruzione di abbeveratoi pubblici in Sicilia" (231).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica del decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 4 marzo 1949, n. 3, concernente l'autorizzazione della spesa di L. 100 milioni per la riattivazione, completamento e costruzione di abbeveratoi pubblici in Sicilia».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede la parola, ha facoltà di parlare l'onorevole Bianco, in assenza dell'onorevole Montalbano, relatore della Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione.

BIANCO. *relatore ff.* Onorevoli colleghi, il decreto legislativo presidenziale presentato

per la ratifica è stato, a suo tempo, esaminato dalle Commissioni legislative riunite 3^a e 2^a in sede di formulazione di parere sullo schema di decreto presentato dal Governo ai sensi della legge regionale di delega 26 gennaio 1949, n. 4. Le Commissioni legislative predette deliberavano di esprimere parere favorevole per l'emanazione del decreto legislativo, subordinandolo ad alcune modifiche che sono state apportate nel testo del decreto presidenziale. Questo è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 12 dell'11 marzo 1949, e presentato all'Assemblea, per la ratifica, entro il termine di cui all'articolo 4 della citata legge regionale di delega. Ciò premesso, la Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione propone di approvare il disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per il Governo, l'onorevole Milazzo, Assessore all'agricoltura ed alle foreste.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* Sostituisco l'onorevole Germanà, dato che questo disegno di legge è di sua specifica competenza, quale Assessore delegato alla bonifica ed alle foreste, per aggiungere pochissime parole a quanto suggerisce la Commissione per l'agricoltura.

Non è il caso di illustrare quanto possa riuscire utile l'acqua nelle campagne assetate, perchè, se la strada è necessaria, l'abbeveratoio significa poter dare vita alla campagna, agli abitanti, agli animali, in zone che, come quelle siciliane, sono, perlopiù, assetate. Il provvedimento fu preceduto da un altro del Governo del tempo; lo stanziamento di allora fu di dieci milioni e in diversi punti furono costruiti quegli abbeveratoi che attualmente servono contrade che un tempo erano assetate. Molti altri abbeveratoi furono iniziati e, in conseguenza della guerra, sospesi. Il provvedimento, quindi, farà sì che vengano riattivati gli abbeveratoi non completati e che l'acqua venga portata, attraverso nuovi abbeveratoi, in zone che ne sono prive.

Quanto si tenesse, nel passato, a tali opere è dimostrato dal fatto che, ovunque, ancora troviamo lungo le strade e provinciali e comunali questi benefici, provvidi abbeveratoi. Non occorre aggiungere parole per poter convincere l'Assemblea — che è sensibile ai bisogni veramente urgenti ed impellenti — che il provvedimento renderà possibile, oltre che civile, la vita nelle campagne.

Nei riguardi della riattivazione e della progettazione c'è stato un intervento mio personale e del collega Assessore Germanà che ha, magari, causato un ritardo; ritengo, però, che l'Assemblea approverà la linea da noi adottata. Abbiamo esercitato pressioni presso l'ufficio tecnico dell'ente delegato per queste costruzioni — cioè l'Ente di colonizzazione — perchè smettesse di insistere su criteri e su progetti che hanno fatto il loro tempo, cioè su quei criteri seguiti, naturalmente, nel periodo fascista, quando si cercava di fare della ostentazione. Ho voluto, cioè, che questi lavori, in gran parte predisposti e programmati dall'Ente di colonizzazione, venissero, per la esecuzione, affidati ai comuni e alle provincie, giacchè questi possono particolarmente indicare le zone dove gli abbeveratoi sono necessari e fare i relativi progetti.

Il costo unitario di questi abbeveratoi deve essere ridotto e deve risultare inferiore alla spesa unitaria di quattro milioni e più prevenuta. In tal modo, provvedendo al necessario e non al superfluo, potrà essere costruito un maggior numero di abbeveratoi poichè sostengo che con la spesa di un milione può farsi un abbeveratoio soddisfacente.

Ho creduto necessario far conoscere questo dettaglio all'Assemblea, giacchè verrà seguito un criterio provincialista e comunalista, per cui il centro esegue la programmazione e distribuisce l'esecuzione ai comuni ed alle provincie interessati. In tal modo verranno costruiti lungo le strade, o in zone mancanti di strade, gli abbeveratoi necessari, indispensabili, insostituibili.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo ai voti il passaggio alla discussione degli articoli.

(L'Assemblea approva)

Dò lettura dei singoli articoli del disegno di legge nel testo elaborato dalla Commissione:

Art. 1.

« È ratificato il decreto legislativo presidenziale 3 marzo 1949, n. 3, concernente l'autorizzazione della spesa di L. 100.000.000 per la riattivazione, completamento e costruzione di abbeveratoi pubblici in Sicilia. »

(E' approvato)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari procedono alla numerazione dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	46
Favorevoli	45
Contrari	1

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ardiszone - Bianco - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castorina - Colosi - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Angelo - D'Antoni - Di Martino - Drago - Ferrara - Franco - Giganti Ines - Gugino - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Majorana - Marchese Arduino - Mare Gina - Marotta - Montemagno - Nicaastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Verducci Paola.

Sono in congedo: Bonajuto - Colajanni Pompeo - Mineo.

Discussione del disegno di legge: "Ratifica del D.L.P.R.S. 4 aprile 1949, n. 9, relativo all'autorizzazione della spesa di L. 350 milioni per la esecuzione nell'Isola di Pantelleria di opere pubbliche straordinarie ed urgenti (239).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 4 aprile 1949, n. 9, relativo all'autorizzazione della spesa di L. 350.000.000

per l'esecuzione nell'isola di Pantelleria di opere pubbliche straordinarie ed urgenti ». Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede la parola, ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastrò, relatore della Commissione legislativa per i lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo.

NICASTRO, relatore. Onorevoli colleghi, mi astengo dal leggere la breve relazione scritta per riferirmi soltanto al periodo che dice: « Le Commissioni predette, in data 9 marzo 1949, deliberavano di esprimere parere favorevole per l'emanazione del decreto in un « nuovo testo rielaborato dalle Commissioni « stesse ». Esporrò i motivi che indussero le Commissioni riunite ad elaborare tale nuovo testo che, poi, fu accettato dal Governo. Note vi sono le gravi condizioni di Pantelleria, per cui il Governo è stato indotto ad emanare provvedimenti di urgenza che tengono conto dei danni bellici e dell'enorme diminuzione nella produzione dei vigneti, i quali avevano subito, prima della guerra, i danni della fillossera.

Data la situazione critica che ivi si è venuta a determinare, sia dal punto di vista economico, per la bassa produzione dei vigneti — ridotta oggi a circa un quarto della vecchia — sia per le distruzioni di guerra (circa 5 mila vani su 5.500 sono stati distrutti a Pantelleria da eventi bellici) le Commissioni riunite per la finanza, per l'agricoltura e per i lavori pubblici, nell'esaminare lo schema di decreto legislativo, decisero di elevare da 300 a 350 milioni il contributo e di assegnare la parte che riguarda le costruzioni di opere pubbliche, non a costruzione di case popolari, per cui provvederà la legge apposita votata nel dicembre scorso, ma alla ricostruzione delle case distrutte; in conseguenza è stato deciso che le somme — che erano così ripartite: cento milioni per l'agricoltura, cento milioni per lavori pubblici, cento milioni per la costruzione di case popolari — fossero modificate in questo modo: 50 milioni per opere pubbliche, 100 milioni per la ricostruzione dei vigneti e 200 milioni da assegnare alla ricostruzione di case distrutte dalla guerra. E ciò per mettere in grado quelle popolazioni di servizio delle leggi dello Stato che concedono contributi per la ricostruzione dei vani distrutti dalla guerra. Data la situazione economica che si è venuta a determinare, data l'indisponibilità di mezzi finanziari delle

popolazioni di Pantelleria, è chiaro che, per rendere possibile la riparazione dei danni bellici, occorrono le previste anticipazioni della Regione. Ed è per questo che la Regione si sostituisce ai privati, salvo a rivalersi della spesa per la parte non coperta da contributo dello Stato, con il risultato di finanziare la ricostruzione per un importo quadruplo delle somme stanziare, dato che per circa tre quarti la Regione potrà rivalersi sulle somme apposite stanziare dallo Stato per riparazioni danni bellici.

Sono questi i motivi che ci hanno indotti a suo tempo a rielaborare lo schema di decreto legislativo presentato dal Governo. Sono cose che ho ritenuto opportuno esporre per farvi rilevare la necessità di ratificare questo provvedimento che risponde effettivamente alle esigenze di quelle popolazioni. Ratificando questo provvedimento, noi compiremo opera saggia e dimostreremo a quelle popolazioni l'effettivo significato dell'autonomia siciliana, come riflesso di un sano operare dell'attività concreta dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per il Governo, l'onorevole Franco, Assessore ai lavori pubblici.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Come bene ha detto il relatore, questa legge dà alle popolazioni di Pantelleria l'impressione precisa che l'autonomia funziona, soprattutto, anche per queste isole che coronano e attorniano la Sicilia. Pantelleria è una delle località più danneggiate dalla guerra; interamente distrutta nelle sue case, nella sua economia viticola, nel suo commercio. Ora il fatto che il Governo regionale e l'Assemblea abbiano teso la mano e abbiano generosamente provveduto per il risorgere dell'economia di quell'isola denota con quale passione questa autonomia comincia ad agire in superficie ed in profondità, al centro, nel capoluogo della Regione, e nelle zone più inaccessibili della periferia e nelle isole.

Il problema di Pantelleria può dirsi già risolto; si tratta di dar seguito all'esecuzione dei lavori. Così, gradualmente, prenderemo in considerazione tutti i problemi delle altre isole, a mano a mano che avremo la possibilità di soddisfarne le esigenze.

Non aggiungo altro perchè il problema è stato già dibattuto, illustrato sulla stampa, appassionatamente trattato in sede di Commissioni riunite, le quali hanno lavorato unanimi

con comprensione e passione. Invito, pertanto, l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli.

(L'Assemblea approva)

Dò lettura dei singoli articoli del disegno di legge, nel testo elaborato dalla Commissione :

Art. 1.

« E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 4 aprile 1949, n. 9, concernente l'autorizzazione della spesa di lire 350.000.000 per l'esecuzione nell'isola di Pantelleria di opere pubbliche straordinarie ed urgenti. »

(E' approvato)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari procedono alla numerazione dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta :

Votanti	49
Favorevoli	48
Contrari	1

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione : Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ardizzone - Auciello - Bianco - Borsellino Castellana - Cacciola - Caciopardo - Caltabiano - Castorina - Castrogiovanni - Colosi - Costa - Cristaldi -

Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Di Martino - Drago - Ferrara - Franco - Germanà - Giganti Ines - Guarnaccia - Laudolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Majorana - Marchese Arduino - Milazzo Monastero - Montemagno - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Potenza - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Seminara - Starrabba di Giardinelli - Taormina.

Sono in congedo : Bonajuto - Colajanni Pompeo - Mineo.

Discussione del disegno di legge : " Ratifica del D.L.P.R.S. 4 marzo 1949, n. 4, concernente modifica dei limiti massimi della tassa comunale di escavazione sulla pietra pomice nell'Isola di Lipari „ (232).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge : « Ratifica del decreto del Presidente della Regione siciliana 4 marzo 1949, n. 4, concernente modifica dei limiti massimi della tassa comunale di escavazione sulla pietra pomice nell'isola di Lipari ». Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede la parola, ha facoltà di parlare l'onorevole Cacciola, relatore della Commissione per l'industria ed il commercio.

CACCIOLA, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il decreto legislativo presidenziale 4 marzo 1949, n. 4, concernente la modifica dei limiti massimi della tassa comunale di escavazione sulla pietra pomice nell'Isola di Lipari, presentato all'Assemblea per la ratifica, è stato a suo tempo esaminato dalle Commissioni legislative riunite per l'industria ed il commercio e per la finanza ed il patrimonio, in sede di formulazione di parere sullo schema di decreto presentato dal Governo ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale di delega 26 gennaio 1949, n. 4.

Le Commissioni riunite, in data 22 febbraio 1949, deliberavano di esprimere parere favorevole per l'emanazione del decreto legislativo, subordinandolo ad una modifica formale, che è stata apportata nel testo del decreto presidenziale pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per il Governo, l'onorevole Assessore all'industria ed al commercio.

BORSELLINO CASTELLANA. *Assessore all'industria ed al commercio.* Il Governo si associa alla relazione della Commissione e chiede all'Assemblea di approvare il disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli.

(L'Assemblea approva)

Dò lettura dei singoli articoli del disegno di legge, nel testo elaborato dalla Commissione:

Art. 1.

E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 4 marzo 1949, n. 4, concernente modifica dei limiti massimi della tassa comunale di escavazione sulla pietra pomice nell'isola di Lipari. »

(E' approvato)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari procedono alla numerazione dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	50
Favorevoli	48
Contrari	2

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ardizzone - Bianco - Borsellino Castellana - Cacciola - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castorina - Castrogiovanni - Colosi - Costa - Cristaldi

- Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata D'Antoni - Di Cara - Di Martino - Drago - Ferrara - Gallo Concetto - Germanà - Giganti Ines - Guarnaccia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Marchese Arduino - Milazzo - Monastero - Montemagno - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Petruzza - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro Scifo - Seminara - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Verducci Paola.

Sono in congedo: Bonajuto - Colajanni Pompeo - Mineo.

Sui lavori dell'Assemblea.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Onorevole Presidente, nel pomeriggio di oggi si sono riunite la 5ª e la 2ª Commissione legislativa per esaminare alcuni progetti di legge di iniziativa parlamentare governativa. L'importanza dei progetti di legge e le difficoltà che essi presentano hanno fatto sentire la necessità di un esame più approfondito e più severo; per queste ragioni le Commissioni chiedono che i lavori dell'Assemblea vengano sospesi per qualche giorno. Questi progetti di legge devono al più presto essere discussi ed approvati da questa Assemblea, dato il loro carattere di urgenza e di interesse sociale.

D'ANGELO. Quali sono?

D'ANTONI. Il primo di essi riguarda l'acquedotto di Montescuro, un altro gli stadi, e un terzo l'organizzazione dell'Assessorato per il turismo, che è stata in realtà troppo differita; la Regione attende che essa venga definita adeguatamente. Inoltre, i lavori dell'acquedotto di Montescuro non possono essere continuati per il mancato finanziamento da parte dello Stato; la Regione, quindi, fa bene ad intervenire prontamente per sopperire ai mancati impegni del Governo centrale. Questo è il valore politico del progetto di legge. Faccio istanza, quindi, onorevole Presidente perchè venga accolta la richiesta delle due Commissioni, fatta a mio mezzo. In quanto ai termini del rinvio, mi affido al senso di opportunità della Signoria Vostra.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Mi consentano i colleghi dell'Assemblea ed i colleghi del Governo di insorgere contro questa proposta che mette l'Assemblea in condizioni di vera e propria inconseguenza con quanto è stato affermato e con quanto è stato promesso ieri sera a tutta la classe agricola, la quale ha interesse che la legge sulla ripartizione dei prodotti entri al più presto in vigore.

Faccio una considerazione di carattere pratico: ricordino i colleghi che i prodotti agricoli attualmente non sono sotto tetto e non è possibile attendere; v'è bisogno di immediate statuizioni che possano consentire il pacifico svolgimento dei rapporti, che possano consentire di salvare ciò che costituisce il frutto di sudori. Non è neppure pensabile — a meno che non sia nostra intenzione fomentare incidenti — che l'Assemblea si aggiorni, ad una settimana di distanza, perchè in effetti già il ritardo nella emanazione di un provvedimento relativo alla ripartizione dei prodotti ha provocato gravissimi incidenti, che ci vengono annunciati giorno per giorno. Diciamo francamente, onorevoli colleghi, forse il risiedere in una città ci mette oggi in condizione di non considerare quale è la realtà nelle campagne. La stessa richiesta di urgenza, fatta e approvata nella seduta di sabato scorso, viene ad essere in contrasto con la proposta di sospensione dei lavori parlamentari. Non credo che l'Assemblea voglia farsi tacciare di insensibilità e di incomprendimento verso una urgente necessità.

SEMERARO. Ma la Commissione può lavorare meglio se c'è la sospensione. Il lavoro sarà accelerato.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Non posso che concludere con una proposta precisa, la seguente: quella di oggi è stata una giornata tra le più proficue, per i risultati raggiunti e per le leggi votate — poichè va sottolineato che in questi giorni si sono votate leggi che ci hanno permesso di far procedere la pesante macchina nostra —; ebbene, giacciono presso le commissioni diverse proposte di legge; una relativa alla riforma dei consorzi agrari, che, se non è ancora pervenuta, ciò è da attribuirsi ad un disguido; un'altra che riguarda la proroga dei contratti agrari, una terza che si riferisce alla ripartizione dei prodotti agricoli; per questa ultima la Commissione aveva preso impegno di con-

cludere oggi i suoi lavori, perchè fosse elaborato, domani al più tardi, un testo da presentare all'Assemblea; che domani si venga ugualmente in Assemblea e si porti all'esame un progetto di legge, sul quale la Commissione potrà anche svolgere una relazione orale.

Ricordo la seduta del 23 dicembre 1947, nella quale l'Assemblea, su mia proposta, votò una legge che comportava l'impiego di 2 miliardi di lire dopo avere ascoltato la semplice relazione orale della Commissione. La situazione attuale, comunque, onorevoli colleghi, deve consigliarci di continuare i nostri lavori, onde varare infine la legge che abbiamo il dovere di emanare in questi primi giorni di luglio.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Vorrei dire qualcosa che, in certo senso, si inserisce in quanto ha affermato l'onorevole Milazzo, ma giunge ad una conclusione sulla quale, d'altra parte, vi era già un certo orientamento dell'Assemblea. Non vi è dubbio che vi sia un'ansia di concludere in sede legislativa la discussione su alcuni problemi; questo lo abbiamo ripetutamente affermato. Che poi vi sia da parte della Commissione molta diligenza nell'esaminare particolari progetti, che esigono una particolare valutazione e che sia in realtà necessaria una più approfondita disamina — la quale, d'altro canto, richiederebbe pochissimo tempo, noi speriamo pochissimi giorni — questo, non si può contestare. Ora la conclusione qual'è? La conclusione non può consistere che nel conciliare questa esigenza d'urgenza, che non può essere discussa da nessuno...

TAORMINA. Soprattutto da noi.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Vorrei invitare l'onorevole Taormina a non partecipare ad una gara di velocità.

TAORMINA. Abbiamo notato un calore audace nelle parole dell'Assessore.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Sostanzialmente su questa esigenza siamo tutti d'accordo. Prego, quindi, l'onorevole Presidente dell'Assemblea di voler fissare a breve scadenza la data di ripresa dei lavori parlamentari, in modo che sia possibile deliberare, in sede legislativa, su quei provvedimenti che

la Sicilia in effetti attende e che occorre siano prontamente varati.

PRESIDENTE. Mi sembra che la richiesta del Presidente della Regione sia conciliante.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Il collega Milazzo è ben conosciuto da tutti noi per un certo calore ed impeto che dà alla sua parola, allorchè difende un suo progetto o una sua idea. Noi gliene diamo giustizia. Ma sia a me consentito di ricordare al mio amico che avevo fatto una proposta senza precisare i termini, nè per l'inizio del rinvio, nè per la ripresa dei lavori; ero stato prudente nel fare la richiesta. Io rilevai il manifestarsi di due esigenze — una che auspicava un rinvio, ed un'altra che esigeva la trattazione, prima della chiusura della sessione, di alcuni provvedimenti — ma non proposi, ad esempio, che venissero immediatamente sospesi i lavori dell'Assemblea, per essere ripresi fra dieci o quindici giorni. Le preoccupazioni dell'amico Milazzo sono, dunque, state esagerate. L'intervento del Presidente della Regione è servito a conciliare le due esigenze: quella esposta dalla Commissione e quella avanzata dall'onorevole Milazzo. Credo, quindi, che la proposta avanzata dal Presidente della Regione e condivisa dal Presidente dell'Assemblea possa costituire la giusta soluzione.

MONASTERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONASTERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io evidentemente non voglio criticare, nè voglio conoscere i motivi per i quali i capi dei gruppi parlamentari secondo quanto ha accennato l'onorevole D'Antoni, hanno preso la decisione di rinviare....

STARRABBA DI GIARDINELLI. Non ci sono state decisioni di capi gruppo.

D'ANTONI. Non ho detto questo: non c'è stata una riunione dei capi gruppo, ma una riunione delle commissioni legislative 2ª e 5ª.

MONASTERO. Io sento il dovere di richiamare l'attenzione dei colleghi su un fatto gravissimo, sull'importanza del quale la stessa Assemblea pochi giorni or sono ha dato conferma, prendendo in esame, con urgenza, l'interpellanza presentata dall'onorevole Alessi, e da me sottoscritta, la quale richiedeva che lo esame della legge sulla ripartizione dei pro-

dotti venisse fatto con procedura d'urgenza. Se noi dovessimo decidere di rinviare ancora per molti giorni la trattazione di questo disegno di legge, evidentemente il provvedimento, che dovrà risultarne, verrà applicato quando la divisione dei prodotti agricoli sarà avvenuta, con gravissimo danno delle categorie interessate e, per quel che riguarda la pubblica opinione, con danno per questa Assemblea. Mi addolora profondamente che in questa seduta si possa anche prospettare l'ipotesi di rinviare i lavori e quindi che, ancora una volta, si arrivi in ritardo a deliberare sulla ripartizione dei prodotti, così come in ritardo di un anno noi abbiamo provveduto per la regolamentazione del pagamento degli affitti e dei canoni. Io vi dico sinceramente, onorevoli colleghi — ed è giusto che lo dica in pubblico — che questi due fatti possono dare adito alla creazione di un metodo, che deve essere vietato, assolutamente vietato: quello delle leggi emanate a fatto compiuto. Questo costume legislativo provocherebbe danni gravissimi in tutti i settori e specialmente in quello della agricoltura. Debbo quindi pregare l'onorevole Presidente dell'Assemblea di mettere in votazione per appello nominale la proposta presentata, perchè ciascuno assuma la propria responsabilità di fronte alle classi interessate e all'opinione pubblica, anche per ciò che potrà avvenire in seguito. Non comprendo perchè specialmente i colleghi di sinistra non sentano ugualmente l'urgenza di questa legge. (*Vivissime proteste a sinistra - Richiami del Presidente*) Io propongo, comunque, che questa proposta venga votata per appello nominale, ed in ogni caso prego il proponente di ridurre al minimo indispensabile l'aggiornamento proposto.

PRESIDENTE. Desidero sapere dal Presidente della Commissione per l'agricoltura se il disegno di legge di cui trattasi potrà essere pronto domani.

PAPA D'AMICO. Personalmente, come ho notato ieri, sono convinto dell'urgenza....

MONASTERO. A parole siamo tutti convinti: bisogna fare i fatti. Io voglio vedere i fatti.

PAPA D'AMICO. Lei abbia la bontà di aspettare, onorevole Monastero, anche lei ha fatto parole, perchè fino ad oggi non ho sentito che parole; non ho sentito ricordare fatti di nessun genere.

POTENZA. I fatti sono quelli del 1947 e del 1948; conosciamo gli effetti dei ritardi.

PAPA D'AMICO. Io sono assillato dalla necessità di fare presto. Come avevo affermato precedentemente la Commissione per l'agricoltura è stata convocata anche oggi ed ha discusso, in presenza dei tecnici e dei rappresentanti delle categorie interessate. Data la urgenza del problema e data la coesistenza dei tre progetti che per la prima volta sono venuti oggi all'esame della Commissione, perchè soltanto ieri sera è stato possibile riunirli in un tutto unico, la Commissione non è stata in grado di adempiere.....

MONASTERO. Non è così.

PAPA D'AMICO. Prego l'onorevole Monastero di non interrompermi, io sto citando fatti concreti.

Mentre eravamo riuniti, e stavamo anche discutendo (eravamo appena al principio), siamo stati chiamati in Aula perchè c'erano all'esame dell'Assemblea dei disegni di legge che richiedevano la nostra presenza. In seguito a ciò la Commissione, con l'unanime accordo dei suoi componenti, ha sospeso i suoi lavori.

Come si vede ci sono state delle necessità di sospensione, riconosciute da tutti. Comunque, alla fine della seduta io ho disposto che i lavori della Commissione vengano ripresi domani alle ore 9, e si è rimasti d'intesa che da domani si sarebbe continuato, senza interruzioni, nell'esame dei progetti.

SEMERARO. Ritmo accelerato.

PAPA D'AMICO. Questa è la mia volontà, e l'ho comunicata ai colleghi. Adesso sento parlare di rinvio delle sedute dell'Assemblea. Così è finita la premura? Orbene, io dichiaro che sono pronto a continuare i lavori ininterrottamente: la Commissione per l'agricoltura terrà seduta in permanenza, fino a quando l'esame dei provvedimenti in questione non verrà compiuto, anche se le sedute di questa As-

semblea dovranno essere rinviate per una ragione qualsiasi. Questo è il mio chiaro pensiero, che tengo a manifestare. In questo modo io vengo incontro, a mio parere, non soltanto ai desideri della maggioranza, ma al desiderio di tutta l'Assemblea.

SCIFO. Bisogna mettere ai voti la proposta del Presidente della Regione.

ARDIZZONE. Ai voti.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di prendere posto. Metto ai voti la proposta di rimandare la continuazione dei lavori a martedì 12 corrente, alle ore 18. Chi è contrario è pregato di alzarsi.

(L'Assemblea approva)

La seduta è allora rinviata a martedì 12 luglio, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) «Variazioni di bilancio per l'anno finanziario 1948-49» (251);
 - b) *Montemagno* - «Alberatura delle strade rurali e di comunicazioni interurbane: (139);
 - c) *Trasformazione delle trazzere siciliane*» (134);
3. — Discussione della mozione presentata dagli onorevoli Franchina, Montalbano, Mondello, Taormina, Pantaleone, Colosi, Cuffaro, Gugino, Nicastro, Mare Gina, D'Agata, relativa all'Azienda siciliana trasporti.

La seduta è tolta alle ore 21,35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

IL DIRETTORE

Dott. Giovanni Morello

TIPOGRAFIA S. PEZZINO E F. - PALERMO

ALLEGATO.

Risposte scritte ad interrogazioni.

BONAJUTO. — *All'onorevole Presidente del Governo regionale e all'Assessore agli enti locali.* « Sulla strana e illegale situazione dell'Amministrazione comunale di Acicastello, che si perpetua con gravissimo danno degli amministrati in conseguenza dell'ostinato atteggiamento di un Sindaco non desiderato dalla maggioranza del Consiglio, il quale crede di potere restare al suo posto, vantando la protezione di un partito, col solo voto (compreso il proprio) di nove su venti consiglieri e senza le prescritte precedenti convocazioni e votazioni; e sull'altrettanto strano e illegale procedere dell'Autorità tutoria che, dopo avere annullato la deliberazione che eleggeva il Sindaco in tali considerazioni, rendeva esecutiva la seconda deliberazione emessa, come la prima, in aperta violazione della legge.

Chiede pertanto se non sia il caso per la serietà di quella Amministrazione e la tranquillità di quel Comune che sia finalmente sciolto il Consiglio comunale e nominato un Commissario. » (*Annunziata il 17 gennaio 1949*)

RISPOSTA. — « A seguito delle dimissioni presentate dal Sindaco di Acicastello, prof. Sebastiano Bella, quel Consiglio comunale, in data 26.9.1948, veniva convocato per l'elezione del nuovo Capo dell'Amministrazione.

Non essendo intervenuto a detta riunione il prescritto numero dei consiglieri, l'Amministrazione comunale procedeva alla nuova convocazione del Consiglio (in data 27.9.1948), che considerava come seconda e quindi valida, con qualunque numero di votanti, agli effetti della elezione del Sindaco, avvenuta nella persona del prof. Bella.

La Prefettura di Catania ravvisò nel detto provvedimento una erronea applicazione delle norme in vigore, in quanto ritenne che la votazione avvenuta in data 27.9.1948 non si potesse considerare come seconda, bensì come prima, dato che nell'adunanza del 26.9.1948

(andata deserta) nessuna votazione aveva avuto luogo.

La Prefettura, pertanto, annullava, con decreto 2407-Gab. del 6.11. u. s. la deliberazione relativa alla nomina anzidetta ed incaricava l'Assessore anziano al Comune di riconvocare ancora una volta il Consiglio per l'occorrenza in esame.

In esecuzione a tali disposizioni veniva convocato il Consiglio comunale in data 27.9 u. s. ed in tale adunanza, cui intervennero 17 dei 20 consiglieri assegnati al Comune, si procedette all'elezione del Sindaco nella persona del predetto prof. Bella con 10 votanti soltanto, in quanto gli altri 7 si erano allontanati subito dopo apertasi la seduta.

La relativa deliberazione, ritenuta legittima dalla Prefettura, veniva, in data 13.12 u. s., regolarmente vistata.

Poichè avverso tale deliberazione è stato proposto ricorso in via straordinaria al Presidente della Regione, che dovrà deciderlo non appena spirati i termini per le relative controdeduzioni e dopo che sarà sentito il parere del Consiglio di giustizia amministrativa, il Governo non può pronunziarsi in questa sede circa la violazione di legge di cui, a giudizio della S. V. On.le, sarebbe inficiato il provvedimento prefettizio.

Circa la segnalata opportunità di disporre lo scioglimento del Consiglio comunale di cui trattasi, lo scrivente non può condividerla giacchè nei fatti menzionati non ricorrono gli estremi voluti dall'art. 323 della legge comunale provinciale 1915. » (*30 giugno 1949*)

Il Presidente della Regione
RESTIVO

D'ANTONI. — *All'Assessore alle finanze.* « Per conoscere se sia dovuta l'indennità di mora fatta pagare dall'Esattoria di Trapani a quei contribuenti, che il giorno 19 aprile fecero regolare versamento di quanto dovuto

per imposte e tasse per il 2° bimestre dell'annata, tenuto presente che detta Esattoria fu aperta al pubblico il giorno 18 aprile, considerato festivo, fino alle ore 12, e se ritenga infine dover disporre a quell'Esattore il rimborso delle somme indebitamente percepite dai contribuenti, che effettuarono i loro pagamenti entro la giornata del 19 stesso mese. » (*Annunziata il 21 giugno 1949*)

RISPOSTA. — « Vero che, a termini dell'articolo 27 del T. U. delle leggi per la riscossione delle imposte dirette, quando è l'ultimo giorno di scadenza del pagamento della rata in giorno festivo, il contribuente ha facoltà di effettuare i pagamenti nel giorno successivo non festivo senza obbligo di corrispondere l'indennità di mora; tuttavia nessun addebito può essere mosso all'Esattore di Trapani per avere riscossa, il giorno 19 aprile 1949, l'indennità di mora, e ciò in quanto la legge con la quale venne stabilito che il giorno di lunedì dopo Pasqua era da considerarsi festivo, venne promulgata il 27 maggio 1949 e pubblicata nella G. U. n. 124 del successivo 31 maggio.

Vigendo, pertanto, alla data del 18 aprile 1949, lunedì dopo Pasqua, le norme del T. U. sulla riscossione delle imposte, bene operò lo Esattore attenendosi a quelle norme.

D'altra parte il Ministero delle finanze — Direzione generale delle imposte dirette — con

telegramma n. 9170-404819-172, invitò le Intendenze di finanza ad avvertire, a mezzo della stampa locale, che, per le Esattorie che avessero tenuti chiusi gli sportelli di lunedì 18 aprile 1949 i contribuenti avrebbero potuto effettuare il pagamento della rata il giorno successivo, senza indennità di mora.

Ma avendo l'Esattore di Trapani, il giorno 18 aprile, tenuti aperti gli sportelli, sin oltre l'orario di cassa e avendoli chiusi solo quando non vi furono più contribuenti che chiedessero di effettuare i pagamenti, è ovvio che coloro che si sono presentati il successivo giorno 19 aprile fossero tenuti al pagamento della indennità di mora.

Ritenuto pertanto che l'Esattore di Trapani si attenne alle norme del T. U. più volte citato nè contravvenne alle istruzioni telegrafiche della Direzione generale delle imposte dirette, in quanto questa nel suo telegramma non stabilì che il giorno 18 aprile dovesse considerarsi festivo, nè poteva farlo perchè la legge fu promulgata e pubblicata successivamente, si esprime l'avviso che l'indennità di mora fatta pagare dall'Esattore di Trapani ai contribuenti che effettuarono i pagamenti il giorno 19 aprile sia dovuta e in conseguenza, non possa esserne disposto il rimborso. » (2 luglio 1949)

L'Assessore
LA LOGGIA